un procuratore, cioè ad una persona di fama nel villaggio, perchè perori la sua causa presso il padre della ragazza.

Il padre, appena in chiaro della cosa, comincia con l'assumere un contegno solenne, con l'aggrottar le ciglia, col muovere il volto dignitoso in senso di diniego. Vuole essere pregato.

Il procuratore, per solito molto furbo, comincia allora con lo sciorinare gli elogi del pretendente, ne elenca ad uno, ad uno, i rarissimi pregi e finisce addirittura con foga oratoria, facendo un panegirico dell'amore, della vita coniugale, delle gioie domestiche. Il padre ascolta in silenzio, poi, dopo tre giorni, pronunzia il suo responso, che quasi sempre consiste nella formula tradizionale :

« Poichè Dio approva il matrimonio, poichè mia figlia è giunta all'età nubile e persone ragguardevoli, venute in questa casa per cercare una fidanzata, l'hanno trovata, io non esito a maritare mia figlia e dò ad entrambi la mia paterna benedizione ».

La fidanzata allora prepara la sua dote che consiste in vesti, in un letto arredato al completo e in un cofano dipinto.

Quando tutto è pronto, si fissa la data e si celebra il matrimonio che dura due giorni. Nel primo giorno la sposa lascia la casa e se ne va